

la Repubblica Martedì, 23 maggio 2023

Rep

Torino *Scelti per voi*

COSA ACCADE IN CITTÀ E FUORI

Stasera l'inaugurazione di Interplay

Massari "La mia Metamorphosis che si svincola da Kafka"

di Claudia Allasia

Teatro, danza, canto e pianoforte, arti marziali, pattinaggio e ginnastica artistica, sono le voci eclettiche del patrimonio di Carlo Massari, fondatore con Chiara Taviani della C&C Company, in scena stasera alla Casa Teatro Ragazzi nel solo "Metamorphosis-Blatta" che, col duetto "Tanzanweisungen" di Moritz Ostruchnjak, apre la 23ª edizione del Festival Interplay diretto da Natalia Casorati.

Massari, si sente a casa a Torino?
«Moltissimo. Conosco Torino dal 2014, da quando cioè Natalia Casorati, con il coraggio che la contraddistingue, ha cominciato a

invitarmi a Interplay. Sempre lei mi ha portato a TorinoDanza, dove tornerò in autunno con la nuova creazione che farò per il Btt».

È in sintonia con l'altro lavoro dell'Opening, "Tanzanweisungen (it won't be like this forever)" di Moritz Ostruchnjak?

«Decisamente. Sono due solitudini che si raccontano in direzioni diverse. Sono onorato di essere nella stessa serata di un artista che già conoscevo e stimavo».

In che misura il suo Blatta s'ispira al Gregor Samsa di Kafka che una mattina si sveglia e scopre di essere diventato uno scarafaggio?



Il protagonista non diventa scarafaggio ma lo è già da molto tempo per adattarsi alla società in cui vive

«Nella mia Metamorphosis il protagonista "non diventa" uno scarafaggio: lo è già, da molto tempo, per adattamento naturale. È diventato uno scarafaggio, consapevolmente o inconsapevolmente, per adattarsi alla società in cui vive. Il mio Blatta è parte di un trittico dedicato alla metamorfosi contemporanea».

Come organizza le sue creazioni?

«Per aree tematiche su cui torno e ritorno per anni. Questo Blatta fa ancora parte del primo step sulla Metamorfosi. Nel 2024 ci sarà una creazione più impegnativa con 5 interpreti e si chiamerà, probabilmente, Le Blatte».

Al termine di questa serata, in collaborazione con il Salone del Libro, ci sarà un talk con Elisa Vaccarino: la studiosa e critica di danza parlerà del suo ultimo volume dedicato alla geopolitica della danza. Che ne dice?

«Scelta azzeccata, anzi necessaria. La danza è lo strumento della comunicazione, il suo compito è accattare i cambiamenti, le azioni e le deformazioni sociali ed è quindi altamente legata ai temi della geopolitica, intesa non certo come destra o sinistra ma come polis».

ProMemoria

23 maggio 1953
Il vento spezza la Mole

Nel tardo pomeriggio si abbatte su Torino uno spaventoso nubifragio. Alle 19,30, i 47 metri della guglia della Mole e la sua stella crollano, senza feriti, sotto la furia del tornado (nella foto una cartolina d'epoca). Dopo molte polemiche il 12 maggio 1958 parti la ricostruzione, su progetto degli ingegneri Albenga e Danusso, che si conclude il 31 gennaio 1961: non più un'ardita costruzione di laterizi e pietra, ma un tubo metallico al quale si ancorano le pareti esterne. g. c.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

